



Una raccolta riferita al 1948-1983

della Ruota. I frigoriferi e i tv della Phonola (concessionario il geometra Rossi & C.) erano il top sul mercato, con quelle lamiere morbide e smaltate che adesso eccitano le fantasie dei feticisti del modernariato e del vintage. Ci fu anche il tempo per un'elegante sfilata tutta al femminile (con tante belle signore impellicciate). Tre anni più tardi, nel 1957, teneva banco l'on. Giuseppe Pella (taglierà il nastro di quella quarta edizione) e al suo fianco il comm. Bruno Blotto Baldo, sindaco di Biella. C'erano Avandero per spedire le merci e Pin e Scaramuzzi per far viaggiare le persone. Una mongolfiera si alzava da una grossa scatola di riso Curti. La Società Dinamo si presentava ancora forte e ignara del prossimo avvento dell'Enel. Ancora una sfilata (più audace: fanciulle in costume da bagno) e i giganti della Ignis Varese contro quelli della Simmenthal Milano a dare un saggio della loro bravura (il basket si stava diffondendo anche qui ed era più american style del banale calcio nostrano).

E poi, nel 1960, il futuro compare a Vercelli. Chissà se fu così evidente anche per gli uomini e le donne che allora si aggiravano tra quelle sale. A sfogliare l'album di quell'anno non si può non essere colpiti da quello scarto di lato, quel salto. C'era ancora Pastore e ancora Pella, c'erano i trattori, c'era la Necchi con le sue macchine per cucire, c'era la Cassa di Risparmio di Biella con una plancia che illustrava lo sviluppo delle sue filiali nel Biellese. E c'era il plastico della centrale nucleare "Enrico Fermi" di Trino. Lì, tra gli stand della Eternit e della Argotex (rayon e fiocco Italvi-

sco), tra i birocci carichi di botti che sapevano già allora di pro loco, tra le posaterie della Sambonet e i mobili per ufficio della Saffa, ecco il futuro. Adesso è già passato, ma all'epoca che cos'era? Era proiettare le risaie della Bassa vercellese nella Corn Belt del Midwest, dove i reattori nucleari (e i missili) spuntavano dai campi di mais. Era aggiornare la quiete agreste all'era frenetica dell'atomo, era inserire una provincia appena pacificata dopo il Fascismo e la Resistenza nella Guerra Fredda. Il mondo avrebbe guardato a Trino come uno dei siti atomici più moderni e di più alto rendimento (tra il 1964 e il 1966 il reattore vercellese fu il più potente del mondo). I lavori lungo il Po sarebbero cominciati nel 1961, ma tanto la Selni Società elettronucleare Italiana di Trino quanto la Sogin Società Gestione Impianti Nucleari (poi Sorin) di Saluggia avevano le idee già molto chiare. Lo schema di funzionamento dell'impianto dimostrava che quel 1960 era il momento della svolta.

Ma il tesoro iconografico della Camera di Commercio non è costituito soltanto da servizi fotografici (per lo più realizzati dai fotocronisti di "Baita") dedicati alle mostre di piazza Cesare Battisti, ma anche dalle memorie visive di altri avvenimenti cittadini e di esperienze vissute lontano da Vercelli. Per esempio: il "Convegno di aggiornamento per l'autostrada dei trafori alpini" (Vercelli, 18 gennaio 1971), la "Tavola rotonda sul problemi dell'urbanistica commerciale" (Vercelli, 16 febbraio 1971), la "35a Mostra mercato dell'Artigianato anno 1971" (che si svolge a Firenze, tra aprile e maggio del 1971) e così via. Nell'album intitolato "Fotografie diverse per relazione Piemonte - Italia" ci sono immagini delle nuove funivie tra Oropa - e il Lago del Mucrone (inaugurate nel 1962) e il primo esperimento di supermarket cooperativo del Gruppo VeGé, l'apertura dei Grandi Magazzini Abbigliamento Drop (aprile 1966), dello stabilimento Rosignol di Formigliana (1969) e di quello della Prinz Bräu di Carisio (già nel 1961). In quei favolosi anni Sessanta (più precisamente nel 1966-1967) si ingrandiva la Ragno di Valduggia e a Villarboit sorgeva l'autogrill Motta, si sviluppava l'impianto Sorin di Saluggia (la fotografia dello "Irraggiamento nel reattore Avogadro R. S. 1" è im-

pressionante, un frame di un film di fantascienza) dove si faceva ricerca sui radioisotopi. E a Varallo si inaugurava il motel Agip. Altro album, altro scorcio: "XIXa Assemblea Plenaria Conferenza permanente delle Camere di commercio italo-francesi di frontiera". Si tenne a Biella il 18 e il 19 settembre 1970. I delegati furono portati in visita allo stabilimento del Lanificio Ermenegildo Zegna di Trivero. Giovani e sorridenti, Aldo e Andreina Zegna fecero gli onori di casa guidando la comitiva tra i reparti della fabbrica. E infine tre libroni di fotografie di "Manifestazioni varie" svoltesi tra il 1952 e il 1969. Di tutto un po', tutto assai curioso. Da segnalare quei pochi scatti della "Mostra di Trieste" del giugno 1955. La Camera di Commercio di Vercelli andò in trasferta con un nutrito gruppo di aziende associate (ancora la maglieria Zegna, ma anche Barbisio, Rivetti, Bozzalla & Lesna ecc.). Detta così può sembrare come uno dei tanti appuntamenti cui prendere parte per segnalare la propria esistenza a livello nazionale, ma nel caso specifico il valore di quella presenza è assai più rilevante.

Essere a Trieste in quel 2 Giugno significava testimoniare la ritrovata italianità di quella città che solo l'anno prima era entrata nella piena sovranità della Repubblica Italiana. A volte gli stand non sono solo stand. Inoltre, non si può omettere un cenno alla "Rassegna di attività economiche del Biellese" in quel di Biella, tra il 28 aprile e l'8 maggio 1967. Nelle immagini si riconoscono il vescovo di Biella, mons. Carlo Rossi, il suo vicario generale, mons. Luigi Ferraris, e i futuri sindaci di Biella Luigi Petrini e Franco Borri Brunetto. E si notano gli spazi della Lauretana, della Salumeria Bianchi e della Associazione Biellese Floricoltori e Vivaisti. E neppure si può dimenticare di indicare il "Convegno sulla situazione economica del settore tessile laniero - Biella 17 febbraio - 2 marzo 1968" (pubblicarono gli atti: davvero gustosi...). Sul palco l'on. Giulio Andreotti, l'on. Giuseppe Pella, l'on. Carlo Donat Cattin, Franco Borri Brunetto, Luigi Petrini, il dott. Angelo Zegna, l'on. Elvo Tempia "Gim." Gran parterre... Tra un anno, forse, ci saranno altre fotografie dello stesso fondo catalogate e digitalizzate: chissà cos'altro si potrà scoprire?

• Danilo Craveia

A PALAZZO FERRERO Giovedì pomeriggio Upb, Festa di Santo Stefano tra cibo condiviso e musica

Sarà un 26 dicembre diverso, se si vuole trascorrerlo con UPeduca. Giovedì, è infatti in programma la "Festa di Santo Stefano" targata Upb a Palazzo Ferrero, al Piazza, dalle ore 15 alle 19. Il cibo non consumato a Natale

diventerà menù per la tavola dei partecipanti. Gli organizzatori promettono allegria con tanto di auguri in musica, da parte degli insegnanti Upb: Elisa Pensotti, Simone Dellacqua, Martino Pini e Maurino Dellacqua. Diverse le associazioni benefiche locali che firmano in collaborazione l'evento: l'Anfass di Gaglianico, Angsa - Casa per l'Autismo di Candelo, Aima - Mente Locale e Lilt di Biella. Ingresso libero per tutti.

PAGINE VERDI

Regaliamo un libro a Natale La felicità è in un giardino



Il tema del giardino è di una vastità e varietà impressionanti. Esso ha interessato artisti (pittori e scultori), architetti, botanici e naturalisti sin dall'antichità in Grecia e a Roma e nell'era moderna dal medioevo ai giorni nostri ha coinvolti le civiltà mediorientali (Egitto, Marocco, Persia, sino all'India ed all'estremo oriente (Cina e Giappone): in Europa Italia, Spagna, Francia, Germania, Inghilterra, Russia vi hanno contribuito con le più svariate opere e con numerosi scritti teorici e letterari.

Guido Davico Bonino ha raccolto in una interessante, originale antologia dal titolo 'La felicità è nel giardino' edito da Archinto (12 euro) pagine di prosatori e poeti italiani dal duecento al primo novecento. Accanto a protagonisti noti e famosi come Dante, Petrarca, Boccaccio, Tasso, Ariosto l'autore ne fa giustamente conoscere altri minori che hanno lasciato delle pagine suggestive. In tutto sono una cinquantina.

Vorrei esemplificare con una poesia di Bertold Brecht

"Oh, bello inaffiare il giardino, per far coraggio al verde!

Dar l'acqua agli alberi assetati! Dai più che basti

Non dimenticare i cespugli delle siepi, perfino

Quelli che non dan frutto, quelli esausti

E avari. E non perdermi di vista, in mezzo ai fiori le male erbe che hanno

sete anche loro. Non bagnare solo il prato fresco

o solo quello arido. Anche la terra nuda tu rinfrescala".

Un altro bel libro è quello scritto da Mary Gribbin e John Gribbin 'Cacciatori di piante' edito da Scienza e idee (26 Euro). Le gardenie e i rododendri, le delicate magnolie (nella foto) rendono oggi incantevoli i nostri giardini grazie allo spirito d'avventura dei primi botanici che dal XVII al XIX secolo si sono spinti in terre ignote per raccogliere semi e fiori. Il libro parla della storia di undici uomini e donne tenaci e coraggiosi intrepidi viaggiatori, pronti a rischiare la vita sfidando insidie di ogni genere alla ricerca di nuovi esemplari bo-



tanici. Questi singolari esploratori si sono spinti nella giungla amazzonica, nel cuore dell'Africa o nell'Estremo oriente per cercare specie nuove e insolite da inviare in Inghilterra dove verranno poi studiate, acclimatate per essere fatte conoscere agli amanti dei parchi e dei giardini. Tra loro la straordinaria Marianne North, artista e scienziata i cui dipinti di piante e

torfi radici respiranti), di Sequoie, solo per citare alcune specie.

Un altro libro curioso è 'La favolosa storia delle verdure' di Evelyn Bloch-Dano edito da Add editore. Cardi, carciofi, topinambour, cavoli, pastinaca, carote, piselli, pomodori fagioli, zucche ci raccontano la storia del mondo. In un ortaggio si incontrano la grande storia e la storia dei ricordi di ogni-



no di noi, le conquiste, la via delle spezie l'apertura di passaggi marittimi, il commercio tra gli imperi, l'economia, la diplomazia e la politica mescolati a racconti di madri e padri, di nonne e di nonni, cucine e dispense piene di sapori. Nel libro un capitolo è dedicato all'Italia, alla Sicilia e ai suoi mercati. Palermo tra Natale e Capodanno al mercato della Vucciria o a Ballarò diventa una tavolozza sfavillante e sapori. I cavolfiori che in Francia sono bianchi qui sono viola e verdi. I broccoli hanno una sfumatura lilla. I carciofi sono minuscoli e color porpora, le zucche sono coloratissime. E le melanzane? A volte sono tarchiate e paffute, altre bianche come mozzarelle, altre ancora attorcigliate e allungate di un tenue rosa pallido. I pomodori hanno la buccia spessa talvolta gialla o verde. Ovunque ghirlanda di aglio e trecce di cipolle rosse. Non mancano i peperoncini tabasco scarlatti che infiammano la bocca nella pasta all'arrabbiata.

Curiose tutte le informazioni sul pisello, presente nei racconti e in fiabe come Cenerentola dove la sventurata ragazza deve raccogliere fave e piselli gettati nella cenere dalla tremenda matrigna. Cristoforo Colombo lo portò con sé e lo fece seminare a Santo Domingo. Non è un caso se nel XVI secolo il pittore Arcimboldo scelse il pisello per rappresentare il sorriso dell'Estete, un sorriso pieno di denti che dona al personaggio un'aria un po' crudele. Flaubert andava pazzo per l'anatra ai piselli e Emile Zola fa del pisello l'attrazione principale della cena organizzata per la festa di Gervaise nel libro l'Assomoir.

• Elena Accati

SULLE DOLOMITI Per la Coppa del Mondo sci

I trofei di Basso

Dopo Gabriel dell'artista Daniele Basso, spettacolare uomo alato di oltre 15 metri di altezza, sul palco estivo del concerto Ali di Libertà di Andrea Bocelli al Teatro del Silenzio di Lajatico (in onda per la prima volta su Rai Uno a settembre), continua la partnership dell'artista biellese con Ski World Cup Alta Badia - Dolomites. Una collaborazione iniziata nel 2015 con la scultura Gigant installata alla partenza della pista Gran Risa per i 30 anni della Coppa del Mondo, e che quest'anno vede Basso autore dei trofei (disegno a destra) per l'edizione 2019 delle gare in notturna di ieri e oggi illuminati da migliaia di Cristalli Swarovski.

